
Prefazione delle istituzioni europee

Inclusione: la prospettiva della Commissione Europea

La Commissione Europea e le Agenzie nazionali GIOVENTU' sono attualmente impegnate nell'implementazione di una "Strategia per l'inclusione nel programma GIOVENTU'di giovani con minori opportunità". La strategia risponde alla sfida di far partecipare nelle attività transnazionali giovani europei che ne sono al momento esclusi, sia per i numerosi ostacoli di varia natura, che per l'inadeguatezza degli animatori giovanili e dei formatori nell'offrire assistenza alla loro partecipazione. Il termine "giovani con minori opportunità" si riferisce agli ostacoli ad una reale partecipazione e non intende stigmatizzare in alcun modo questo gruppo. Le difficoltà possono essere di natura socio-economica, culturale e geografica, oppure essere il risultato di un handicap mentale o fisico. Entro il 2003 desideriamo incrementare in misura sostanziale la partecipazione di questa fetta di destinatari al programma GIOVENTU' e considerare un'assoluta priorità i progetti ad essi legati. Le diverse azioni del programma GIOVENTU' offrono numerose occasioni ai giovani con minori opportunità, ad esempio, i progetti a breve termine nel Servizio Volontario Europeo (Azione 2) e i progetti creati e gestiti da giovani nel quadro delle Iniziative Giovanili (Azione 3). Ulteriori finanziamenti sono stati messi a disposizione per progetti rivolti a questo tipo di destinatari. La strategia legata all'inclusione comprende aree quali l'informazione, la motivazione e la formazione; la creazione di reti; la cooperazione tra Agenzie Nazionali GIOVENTU' nel settore dell'inclusione; il trasferimento di buone prassi ed esperienze; il monitoraggio della qualità. Inoltre, strumenti di formazione già in uso (quali SALTO-GIOVENTU', la formazione per lo staff GIOVENTU', il presente T-Kit) sono stati orientati all'inclusione. Il presente T-Kit, pertanto, rappresenta un importante strumento in questo quadro generale e contribuirà certamente a delineare un'Europa più inclusiva per i giovani con minori opportunità.

Pierre MAIRESSE

Una strategia del cambiamento: il punto di vista del Consiglio d'Europa

Se vi è uno dei tre ideali che hanno guidato la Rivoluzione francese – libertà, uguaglianza, fraternità - che non è stato vincente durante gli anni '90 dello scorso secolo, questo è il concetto di "uguaglianza". La società post-moderna privilegia come mai in precedenza l'individualismo e la differenza, e il valore sociale della solidarietà appare come una reliquia del passato. Lo slogan principale della campagna del Consiglio d'Europa contro il razzismo, l'anti-semitismo, la xenofobia e l'intolleranza "TUTTI UGUALI – TUTTI DIVERSI", che intende legare in una relazione indissolubile i principi di uguaglianza e di differenza, di fatto non è riuscita nel suo intento. Non si tratta solamente di un fallimento temporaneo del sistema politico dovuto agli scarsi finanziamenti per lo stato sociale, ma di una nuova legittimazione del potere che minaccia direttamente i principi della coesione sociale, le pari opportunità e la giustizia. I segni di questi sviluppi sono purtroppo anche troppo conosciuti: alti tassi di disoccupazione, diminuzione in numerosi paesi delle opportunità di istruzione, emarginazione, esclusione sociale e discriminazione per tanti giovani nell'Europa allargata. Inoltre, se parliamo di notevoli differenze di carattere economico, sociale e politico all'interno dei 45 Stati membri del Consiglio d'Europa, vediamo che vi sono intere regioni europee che appaiono emarginate nella loro totalità. Le politiche giovanili si basano sull'inclusione e l'accesso: laddove l'inclusione e l'accesso sono garantiti, anche le politiche funzionano. Vi sono numerose ragioni legate ai conflitti armati, i cambiamenti nei sistemi politici e le crisi economiche, che possono spiegare le differenze a breve e medio termine nel contesto sociale e le prospettive di vita dei giovani in Europa, ma ciò non può rappresentare una giustificazione per mettere da parte i valori fondamentali delle società europee, quali la giustizia sociale e le pari opportunità. Questo significa che è necessario unire le forze per lottare contro le circostanze che hanno creato queste condizioni ostili. Purtroppo, nessuna soluzione "cadrà dal cielo": accanto agli interventi di carattere politico e sociale, vi dovrà essere la partecipazione attiva dei giovani europei, a livello locale, in associazioni o reti, che insieme ai propri pari dovranno compiere uno sforzo per migliorare il mondo in cui si trovano a vivere. L'interrelazione tra apprendimento e partecipazione è molto forte, e in tal senso, il T-Kit sull'inclusione sociale è più di un mero strumento didattico: è uno dei fondamenti per una strategia del cambiamento.

Peter LAURITZEN